Anno III — Martedì 21 Aprile 1868 — Num. 94

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 20 aprile.

Il discorso del ministro Baroche e le assicurazioni del *Moniteur* hanno un poco rialzate le speranze dei misopolemi, i quali, per il momento, s'abbandonano alla fiducia che l'olivo della pace potrà anche quest'anno stendere liberamente i suoi rami sopra l'Europa. Molti giornali della Francia e del Belgio dipingono la situazione con colori meno foschi e paurosi, ed anche la stampa di Pietroburgo, per solito così pugnace e battagliera, si compiace a dare all'orizzonte politico una tinta rosea e serena che sembra affidare d'un giorno tranquillo. Solo un giornale stuona in questo coro pacifico ed è la *Gazz. della Germania del Nord*, la quale fa maliziosamente osservare che i giornali officiosi francesi mettono tanto maggior disinteresse nel confutare le voci inquietanti che circolavano nei giorni decorsi, che, se l'avessero voluto, avrebbero facilmente trovati, in queste notizie allarmanti, ottimi argomenti in favore delle grandi dimande di credito pel bilancio della guerra e della marina. Del resto ognuno ricorda che alla vigilia di lanciarsi nella formidabile lotta che condusse a Sadowa, la Prussia e l'Austria parlavano di mutuo disarmo e non è quindi a sorprendersi che la *Gazz. della Germania del Nord* non l'abbia ancora dimenticato, tanto più che anche adesso si parla, ad onta delle smentite della *Patrie*, di trattative già pendenti fra Parigi e Berlino per venire appunto ad un disarmo. Difatti havvi chi afferma che le trattative su questo argomento abbiano avuto luogo a Berlino. Il signor di Bismark avrebbe offerto di dare molti congedi alla landwehr e di diminuire la durata del servizio; gli sarebbe stato risposto che ciò non bastava, e che quei provvedimenti sarebbero stati illusori se la Prussia non avesse disarmato le fortezze sul Reno, mettendo contemporaneamente il proprio esercito sul piede di pace. È evidente che queste condizioni — se vere — non hanno in sè alcuna probabilità di riuscita, e che per conseguenza, tanto a Parigi quanto a Berlino, si rimarrà nello stato di pace armata e di guerra aggiornata.

Jeri abbiamo parlato delle difficoltà con le quali l'Austria deve lottare in Ungheria e che derivano dalle sempre crescenti esigenze degli Ungheresi, incoraggiati da quanto hanno ottenuto a chiedere concessioni ulteriori. L'esempio dell'Ungheria comincia adesso ad essere imitato anche dalla Boemia ove le leggi finanziarie del signor Brestl servono di pretesto a dimostrazioni che tendono ad un risultato diverso da quello che si dice di voler conseguire. A conoscere quale sia attualmente in Boemia la disposizione dello spirito pubblico basta leggere i giornali di Praga e specialmente il *Narodni Listy* che va pubblicando degli articoli di cui il seguente è un esempio: «Facciamo sapere a Sua Eccellenza il ministro che la nazione czeco-slava non può accettare le sue proposte finanziarie e che preferisce piuttosto di rinunziare al suo ufficio. E qual'è l'ufficio rimasto alla nazione czeco-slava nei tempi attuali? Il pagare nuove imposte. Rinunziando a questo nostro ufficio, non pagheremmo più imposte: ma fino a tanto che esiste a Vienna un ministro di finanza egli ci manderebbe, per riscuotere le imposte, gl'impiegati e soldati che gli presterebbe il suo collega, il ministro della guerra. Non dobbiamo però spaventarci troppo per tale situazione costituzionale: pensiamoci piuttosto profondamente ed estesamente per non venir sorpresi dagli avvenimenti.» Dopo aver quindi dipinto con foschi colori, come il partito dualistico nell'ex-stato austriaco tenda a spogliare il popolo czeco «dell'ultimo vestito e dell'ultimo lacero e sucido foglio da dieci centesimi» riducendolo alla completa miseria, e come sia necessario che al chiaro e deciso programma dei signori del partito dualistico, la nazione czeca contrapponga un altro programma del pari chiaro e risoluto, la *Narodni Listy* dichiara, «essere omai tempo per quest'ultima d'esclamare con voce forte ed energica: «Sin qui e non più oltre!» e in generale regolarsi quind'innanzi nella sua vita secondo la sua più profonda convinzione e la coscienza che i suoi doveri verso lo Stato non hanno valore se non in quanto lo Stato per parte sua adempie a quelli obblighi che, in forza d'indissolubili contratti, lo legano alla nazione.»

Il programma del partito liberale bavarese è stabilito. Le basi principali ne sono: Mantenimento dell'alleanza con la confederazione del Nord e dei trattati con lo Zollverein nonchè del loro sviluppo. L'estero troverà sempre la Baviera pronta a tutti i sacrifici per l'integrità e l'onore della Germania. Il partito respinge ogni tendenza che abbia per iscopo l'isolamento della Baviera o l'intromissione di potenze estere nell'ordinamento da darsi alla Germania. Lo stato attuale della Germania deve considerarsi come uno stadio transitorio ad uno definitivo, pel quale il partito intende una unione tra la Germania del Sud e del Nord, tale da assicurare gli interessi nazionali, con l'alleanza più intima possibile coll'Austria. L'ingresso della Baviera nella attuale Confederazione del Nord sarebbe inopportuno, e piuttosto sarebbe da procurarsi la conservazione dell'indipendenza della Baviera nella trasformazione definitiva della Germania, in quanto con ciò non siano lesi gli interessi generali. L'azione dell'attuale ministero di Stato nelle massime finora osservate troverà appoggio nel partito medio. Il partito però deve esigere con insistenza che venga mantenuta la solidarietà del ministero.

Ecco come si esprime il giornale radicale lo *Spectator* sulle conseguenze che sta per avere in Inghilterra la questione della Chiesa irlandese. «Secondo il nostro avviso, egli dice, questo sarà l'andamento delle cose in tale questione. Disraeli non si dimetterà se non è violentemente preso pel collare. Il Ministero combatterà ad una ad una le risoluzioni di Gladstone, procurerà di spendere più tempo che sia possibile nella discussione, e qualora venga sconfitto, proporrà alla regina il seguente dilemma: — Noi non possiamo consigliare la regina d'approvare un indirizzo che raccomanda la consegna della Chiesa irlandese, mani e piedi legati quasi una preda. Molto meno potremmo consigliarla a respingere un'istanza appoggiata da una sì grande maggioranza. Proponiamo quindi un appello al paese; ma, per rispondere ai sentimenti del Parlamento e avere il debito riguardo alle esigenze delle istituzioni, differiremo lo scioglimento della Camera sino al gennaio, quando entrerà in vigore la nuova legge elettorale.

Il *Messager franco-américain* dà interessanti ragguagli circa la condizione del Messico e la politica adottata dal governo repubblicano. Ci paiono degni di essere menzionati i seguenti cenni sulla nuova legge relativa alla stampa. Secondo questa legge la libertà della stampa è inviolabile al Messico. I delitti contro la vita privata sono puniti col carcere da quindici giorni a sei mesi; quelli contro la moralità col carcere da sei mesi ad un anno. Tutti i processi di stampa saranno giudicati dal giurì i cui membri dovranno sapere leggere e scrivere e non occupare alcun pubblico impiego. Il giurì sarà composto di diecinove membri. La tipografia è dichiarata libera; i giornali non sono sottoposti nè a cauzione, nè a bollo.

La Sala dei Cinquecento è semivuota, e per mancanza del numero legale la Camera non potette prendere alcuna deliberazione nelle ultime sedute. Comprendiamo sì come alcuni deputati non vaghi di feste clamorose, vogliano accudere alle proprie faccende nel tempo destinato a celebrare le reali nozze, e quindi non si sieno affrettati a ritornare al seggio che loro spetta in Parlamento. Sappiamo che alcuni si trovano in congedo dietro regolare domanda, e che altri andarono, quali membri di varie Commissioni o per obbligo d'ufficio, a Torino. Tuttavolta l'elenco degli assenti, pubblicato testè dalla *Gazzetta Ufficiale*, è troppo numeroso, ed attesta essere in alcuni poco chiara la coscienza degli assunti doveri, ovvero essere i loro animi signoreggiati da quell'apatia ch'è morte delle più utili e nobili istituzioni.

Quindi niuno si meravigli se la stampa d'ogni colore muova lamenti per siffatta incuranza dei rappresentanti della Nazione. Niuno si meravigli, se così spesso sorga in taluni il pensiero di chiedere qualche salutare riforma atta a rimediare allo scandalo, e a dare al Parlamento un numero forse minore di deputati, ma saviamente eletti ed idonei ai negozii della pubblica vita.

Anche poc'anzi l'onorevole Ricciardi proponeva una importante modificazione alla legge elettorale; ma se non fu siffatta proposta altro che un pio desiderio, urge assai che si comprenda come andando a lungo le cose come vanno, ne scapiterà di troppo la fama del nostro senno politico e delle nostre virtù civili.

Apatia è segno o di povertà di mente e di cuore, ovvero di sfiducia nel meglio. E se pur troppo di siffatta malattia danno segni Circoli, Associazioni, Accademie, Consigli provinciali e comunali, pessima cosa sarebbe che tali defezioni quasi fossero giustificate da un esempio venuto dall'alto.

Noi dunque ci uniamo a que' giornali, che da una settimana rinnovano ogni giorno ai deputati la preghiera di recarsi al proprio posto. Difatti a che varrebbe la lunga discussione sulla legge pel macinato, se non restasse il tempo per votare gli altri progetti d'imposta e le economie proposte dal Cambray-Digny? Il paese attende se non la completa guarigione, almeno un lenimento ai suoi mali da una serie di disposizioni economiche atte a scongiurare il pericolo d'una crisi violenta ne' riguardi finanziarii. E se il Ministero si adoperò con zelo pel compito suo, la Camera elettiva non potrebbe dimostrarsi dammeno di esso.

Speriamo che ad aumentare le cagioni del malcontento, non vorranno contribuire proprio quelli, ne' quali la Nazione addimostrò di riporre la massima fiducia.

G.

SENZA LEGGE NON C'È LIBERTÀ

Le violenze, gli arbitrii, da qualunque parte vengano, sono la morte della libertà. La legge invece n'è la sola guarentigia, e soltanto quelli che osservano la legge e la fanno osservare sono i veri liberali.

APPENDICE

nella quale si racconta come Sar Giuseppe Pizzale volendo passar bene le feste pasquali fece la mala pasqua.

— . . . . . Sono le due dopo la mezzanotte e non viene ancora! Gesummaria, che gli fosse toccata qualche disgrazia? Io gliel'ho detto prima che partisse: Giuseppe, non ti fidare, che ti coglierà securamente qualche malanno. Lo sai che non siamo fortunati... E poi non è mica un'azione onesta rubare all'erario così esausto. Dovrai attraversare tanti paesi fino al confine Illirico, e con sessanta funti di sale non si vola attraverso i fossi ed i solchi così da fuggire i doganieri, che son destri ed avveduti come gli scojattoli...

Così ragionava tra sè la moglie rivogliendosi cento volte nel suo letto senza trovar riposo e chiuder un'occhio.

Alla fine però le pare di sentire sulla strada dei passi piuttosto lenti e misurati, poi un battere pur lento e debole all'uscio che le mette immenso sconforto. Balza dal letto e dalla finestra vede il suo Beppo leggiero leggiero e duro sulla soglia come un piuolo. Dà un'occhiata attorno per tentare di scorgervi il sacco buttato a terra, ma nulla vede.

Scende le scale, e la buona donna, vedendosi ritornare sano e salvo il marito non ha una parola di rimprovero, non una domanda sui casi toccatigli. Ritorna al suo letto, spegne il lume e buona notte.

All'indomani la voce erasi sparsa pel paese che anche il sar Giuseppe, che trovavasi in compagnia di una quindicina di violatori delle leggi finanziarie, fosse stato alleggerito del suo sacco, e la gente moriva dalla voglia di sentire di sua bocca a narrare la mala ventura, perchè facile e brioso parlatore, e spiritosissimo che egli era, doveva essere un'amenità il sentirlo.

Però Giuseppe che aveva perduto il capitale ed i grossi guadagni e si vedeva avvicinare le feste colle tasche vuote, teneva il broncio a tutti, e tirava diritto guardando coll'occhio del cànone la gente che gli si avvicinava.

Cascati dalla città certuni che non ne volevano sapere di melanconie, pensarono di tirarlo in lingua e si raccomandarono alla virtù irresistibile di buoni bicchieri. Detto fatto, si misero all'opera. La scena è un largo focolare. Pungeva il vento come in novembre, e lì attorno era un ristoro il trovarsi in sì lieta compagnia. Giuseppe veduto che non era il caso di ritirarsi, nè di fare il serio, chè non era del resto mestiere suo, cominciò colle solite smorfie.... a tenersi sulle generali, a lagnarsi delle disgrazie e via.... Alla fine dovette tagliar corto e si pose a dire.

— «Fatto l'acquisto dei miei sessanta funti di sale nella villa di S..... al di là del confine, ci accingevamo, tutti quindici o sedici che eravamo, a ritirarsi sul territorio del regno. Potete immaginarvi come mi battesse il cuore, era la prima volta, e doveva in ogni modo essere l'ultima, chè non è da me quel ladro mestiere.

Per diodio! Entrati in un piccolo viottolo trovammo una donna che pareva darsi l'aria di non vederci quasi. Le chiedemmo con buona maniera... «Padrona, avete veduto la finanza qui d'attorno?» — Siete fortunati, galantuomini, rispose colei: i *pressentins* sono un miglio più in là, e segnava colla mano dal lato opposto, e stanno facendo di colazione, ed hanno tutt'altro per la testa che tener dietro ai *salini* ... Fate presto, andate diritti, e che Iddio vi ajuti...

Non avevamo però fatto un centinaio di passi per quella via infossata fra due alti rivali di campo che ci troviamo a mezzo tiro di schioppo da un drapello di gabellotti. Lascio pensare a loro e che battisoffiola! Chi qui, chi là, chi indietro, chi su pei rivali. Ma i gabellotti, pareva che avessero il vento alle piante, ci danno addosso con tanta furia che ci sbalordirono, e ci tolsero il senno d'una buona difesa o d'una fuga in piena regola. Erano quattro contro quindici... tanto meglio così.

Un scroscio di risa accolse questa postuma bravata del nostro narratore, al quale poi dobbiamo chiedere perdono, se non ci ricordiamo, o non possiamo far di pubblica ragione, tutti gli epigrammi ed i fioretti coi quali egli abbelliva il suo racconto e lo rendeva d'una lepidezza da invidiare quelli del buon Piovano Arlotto.

Ma egli proseguì: «... Io mi era lanciato nel fosso a destra. Credeva che fosse un ginocchio d'acqua, e mi dava alle spalle; fredda come il ghiaccio... collo stomaco vuoto, con sessanta funti di sale sul dorso ... madonna benedetta! ... Pure esso mi segue su pel rivale, riesco a superare la salita e son lì per cantare vittoria; quando uno di loro, ... un maledetto di napolitano che aveva il diavolo in corpo, in meno che io non dico un amen mi prende il sacco e giù per terra.... Cosa doveva fare con lo schioppo, che egli aveva in mano?... Per diodio stare cheti cheti ed ingoiarla. Volli fare il disinvolto, chè già per quella bazzeccola non potevano accopparmi, e rivolto al bragaliere gli dissi... Bene, ora siete contento, posso andare... «Eh no, buon paesano, dovete riprendere il sacco sulle spalle e portarlo in paese e poi venire con noi al Torre. Bella, per Dio, ci voleva anche questa! Santa rassegnazione e avanti.... Però non me lo farete portare mica fino al Torre? Oh no, entrati in paese prendiamo una carrettella e andiamo come buoni figli.

Strada facendo in unione ad altri cinque che avevano preso, il detto Brigadiere, che era napolitano, ci trattò con tutta gentilezza, ci parlò dei suoi paesi lontano lontano, a cà del diavolo, credo in Calabria che avesse detto... era proprio un piacere a sentirlo parlare. Fatto animo pel suo modo cortese, gli raccontai come sulla viottola dove nacque il brutto incontro, abbiamo trovato una donna che ci aveva detto che erano a fare di colazione e che avevano ben altro per la testa che pensare a noi. Il gabelliere mi guardò in volto ridendo ed allora capì che quella donna era stata istruita da loro, e che ci aveva messi proprio in bocca alla forza ed in luogo dove non si poteva nè fuggire nè difendersi. Già quella donna, con quel muso di strega non mi piaceva; .... se avessimo potuto indovinare che ci ingannava .... la stava fresca davvero! ....

A Torre ci fu un'ora di sosta, mi fecero mille domande e poi mi salutarono....»

Così il nostro sar Giuseppe finì il suo racconto accanto al fuoco. Ma non crediate poi che finissero le domande, le spiegazioni, le ripetizioni e le grasse risate. Ce ne volle del tempo!

Abbiamo lasciata la povera moglie in letto senza dire che ad essa pure doveva o presto o tardi farle il racconto dell'accaduto, e ritorniamo a lei volentieri siccome quella che, ammonitolo di nuovo, così il lunedì santo lo accompagnava all'uscio della porta mentre recavasi alla Pieve a ricevere la Pasqua ..... «E capiscila alla fine che è un peccato anche il rubare allo Stato come ad ogni altro individuo, e che alla fin fine rubiamo a noi: che le leggi sono fatte perchè si rispettino, e chi le ha fatte ne sa più di te e più di me. Se tutti volessero fare quello che vogliono, che bel mondo che sarebbe. Se qua vendono caro il sale, e di là a buon prezzo, vuol dire che qua avranno più bisogno che di là... e poi non sarà sempre così, — Io abbiamo pagato sotto l'Austria anche più caro, e tante volte ... hai capito?

L. L.

Lo straniero che pretendeva di dominare in casa nostra, il Borbone ed il papa, spergiuri alla legge di libertà, ch'era da essi medesimi concessa, non sono per noi più tiranni di coloro che si ribellano contro la legge, gettano sassi nelle finestre e nei fanali, guastano i monumenti pubblici, le piante dei pubblici passeggi, impediscono ai privati di lavorare, di vendere, di comperare, esercitano qualunque violenza contro ai liberali cittadini.

In cotestoro che adoperano tali mezzi, foss'anco per farsi rendere, com'essi credono, ragione, si rivela pur troppo la viziata natura di schiavi, poichè non sanno essere liberi, cioè obbedienti alla legge comune, fatta dai rappresentanti che la Nazione si ha eletti per questo.

Noi non ci meravigliamo che in un paese appena uscito dalle mani della tirannia domestica e straniera, dove la obbedienza cieca si predica e s'insegna come una religione, ci siano ancora molti di coloro, i quali non intendono la libertà e la legge; ma quello che ci fa indignare si è, che i suscitatori di tali violenze pretendano di qualificarsi per più liberali degli altri ed osino sfrontatamente parlare in nome della libertà. *La libertà è la legge*; e chi infrange la legge, uccide la libertà.

Uno dei grandi maestri in libertà, Gian Giacomo Rousseau, avendo veduto scolpita sulla porta delle carceri di Bologna la parola: *Libertas*, osservò a ragione, che ci stava benissimo: poichè, egli dice, gli offensori della legge, vennero carcerati appunto *per la libertà di tutti i cittadini*.

Così l'antico simbolo della dotta Bologna antica, sì bene interpretato dall'autore del Contratto sociale, può valere anche per la Bologna d'oggidì. Privata, con gravissimo danno di tutti i suoi cittadini e con scandalo di tutta Italia, per tre giorni della sua libertà, Bologna non potè riacquistarla, se non quando i nemici della libertà, i violenti, gli agitatori contro la legge furono condotti in carcere.

La parola *Libertas* dovrebbe essere adunque inscritta su tutti i carceri, dove si rinchiudono gli offensori della legge.

Ma essa dovrebbe inscriversi sul cuore, nella coscienza di tutti i cittadini italiani, affinchè tutti comprendessero, che non soltanto noi non godremo i beneficii della libertà, ma neppure la stessa libertà, da noi, dopo tante lotte, dopo tanti sacrifizii guadagnata, se non sappiamo creare l'abitudine della stretta osservanza delle leggi, distruggendo in noi gli avvanzi delle abitudini da schiavi.

C'è nell'Europa un paese dove la libertà è antica e reale, dove tutto si dice, dove la critica delle leggi, per migliorarle, è a tutti permessa; ma dove però nessuno suppone nemmeno, che per accrescere le pubbliche libertà, si possa cominciare dall'offendere le leggi. Anzi in nome della legge si riforma sempre in meglio la legge.

Questo paese è l'Inghilterra; ma l'Inghilterra non è altro, se non la erede dei costumi liberi di Roma antica, dove *la legge* era sempre osservata, fino a tanto che non fosse mutata. *Dura lex, sed lex*, era un dettato della sapienza romana; e se noi vogliamo andare a far rivivere la Roma libera, dobbiamo cavare partito da quella sentenza. Altrimenti meriteremmo di essere sudditi del papa, cioè schiavi che subiscono gli arbitrii e le violenze, perchè essi medesimi li commettono.

P. V.

Casi di Bologna

— Leggiamo nella *Nazione* del 20:

Una lettera da Bologna, giuntaci iersera all'ora di porre in macchina, ci reca la notizia che il partito del disordine non dandosi per vinto, continua a mantenere la città in istato di allarme, spargendo in gran copia bullettini manoscritti del seguente tenore.

In uno si legge:

« Lunedì chiuse le botteghe e rivoluzione; a chi le aprirà sassate e pugnalate. »

Un' altro ordina di *rompere le ferrovie se si vuole la Repubblica*.

Altri fanno minaccie generiche e ripetono l'intimazione di rinnovare lo sciopero per domani.

L' autorità vigila, e prende i provvedimenti necessari per difendersi contro gli attentati dei nemici del paese.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Un dispaccio giunto da Bologna annuzia che in quella città la quiete pubblica è minacciata più seriamente che mai. Un forte movimento si teme per domani o per lunedì. Si vuole attaccar la ferrovia e gridar francamente: *Viva la Repubblica!*

Questa notte nuovo nerbo di truppe sarà spedito alla volta di quella città, con ordini perentori e risoluti.

— L' *Opinione* reca:

In seguito ai casi di Bologna furono fatti arresti in parecchie delle principali città. Si crede che i cospiratori, da cui muovono gli eccitamenti a' disordini, abbiano la loro sede in Firenze. Dalle carte sequestrate risulterebbe che vi ha un miscuglio di mene mazziniane e retrograde, come in tutti i precedenti attentati all'ordine pubblico. Esso non rivelerebbero perciò niente che già non si sapesse per l'addietro; solo mostrerebbero quanto fossero fondati i timori che si erano concepiti quattro mesi addietro di tentativi orditi in alcune città principali per turbare la pubblica quiete.

Il processo pei fatti di Bologna si sta istruendo attivamente.

— Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Milano* parlando dei moti bolognesi scrive:

Quanto vi dissi sull'origine di questi torbidi, lo so da troppo buona fonte perchè sia permesso dubitarne. Vi aggiungo che il piano era stato elaborato a Modena, e che da Modena partirono agitatori e danaro. Pare che la direzione di pubblica sicurezza abbia tanto in mano da aprire un processo a questa società segreta di reazionari, che riceve gli ordini dall' ex duca di Modena. È la solita alleanza dei partiti estremi.

— Il *Conte Cavour* dice che l' *Unione democratica* di Bologna, a quanto asseriscono autorevoli informazioni, ha per substrato una Società segreta, detta la *Sacra falange*, impiantata direttamente da Mazzini fin dal 1866, e tenuta segreta per la *malvagità del Governo attuale*; essa tra i suoi dogmi mette quello di abbattere il *sistema*, e tra i suoi mezzi quello, essenziale di tentare di subordinare i soldati dell' esercito. Aggiunge quel foglio che è il solito sistema delle cospirazioni mazziniane, con gruppi di pochi, con segni misteriosi, con armi indosso o *revolver* o pugnali.

La *Perseveranza* è in grado di confermare queste informazioni.

— Nella *Riforma* leggiamo:

Le notizie che noi riceviamo da Bologna non sono punto rassicuranti.

Corrono voci di mene clericali nel profondo dell'agitazione bolognese. Niuno dovrebbe sorprendersi, che gli interessi nemici dell' unità e della libertà d' Italia peschino nel torbido delle commozioni popolari.

— Infine la *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna, del 20, ha notizie per nulla allarmanti e sono queste:

Nessun fatto nuovo da registrare. Anche ieri si andavano spargendo i soliti cartellini minatori per la chiusura delle botteghe, ma la quiete pubblica non fu menomamente turbata, e nel pomeriggio ebbe luogo alla *Montagnola* la solita passeggiata con molto concorso, rallegrata dalla brava Banda civica diretta dal maestro Antonelli.

All' *Arena del Sole* fu più che mai numeroso il concorso per la massima parte di popolani. Ordine perfetto regnò durante lo spettacolo, e nemmeno ebbero a verificarsi quei clamori che d' ordinario si lamentavano nei passati giorni dai frequentatori del teatro diurno.

Abbiamo dunque ferma fiducia che anche la giornata d' oggi finirà bene come è incominciata.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazz. d' Italia*:

In alcune parti della nostra città furono affissi e bene incollati al muro cartelloni stampati, in cui, oltre a molti *evviva* e molti *abbasso* e qualche *morte*, v' era *viva Bologna, viva Ferdinando IV*. I pochi nostri autonomisti credono proprio che il partito d'azione lavori per loro! S' illudono assai. È bene però che si smascherino: così il popolo apprenderà che andando dietro ai suoi arruffapopolo, esso dà una grande soddisfazione ai fautori di un passato che non deve più tornare. Se credono poi che Bologna accetti un *evviva* commisto a quello di Ferdinando IV, Bologna è troppo italiana, unitaria e monarchica, perchè possa dividere aspirazioni così ridicole.

— Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle Tesorerie la sera del 31 marzo decorso. Eccone il riassunto:

Entrata	L.	1,421,099,237 09
Uscita	»	1,321,470,200 13

Il primo di aprile, in numerario e biglietti di Banca, vi erano in cassa . . . L. 99,629,036 96

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Vengo assicurato che il ministero dell' interno abbia avuto avviso d' una dimostrazione che intenderebbero di fare i Torinesi, dimostrazione la quale tutto lascia credere non avrà pericolose conseguenze per la publica sicurezza. Trattasi di volere protestare contro l' intervento francese a Roma con manifestazioni di simpatia verso il principe ereditario di Prussia portandosi sotto le sue finestre con fiaccole e banda musicale, mentre verso il principe Napoleone si atterebbe il negativo espediente del mutismo.

Roma. Scrivesi da Roma:

Il legato apostolico di Madrid assicurò, con speciali dispacci, il governo pontificio che la regina di Spagna, dispostissima a sostenerlo, ha preso la determinazione d' ingrossare l' *esercito* papale con truppa regolare spagnuola, la quale sotto apparenza d' aver ottenuto il congedo, verrà a Roma per arruolarsi.

ESTERO

Austria. La memoria che il cardinale Antonelli ha inviata a Vienna, assicurano da quella città che non era altrimenti un documento diplomatico, ma una esposizione dottrinale, nella quale si vuol provare la inammissibilità delle domande del ministro Hasner; però il tono di quel documento è temperato e fa travedere che la curia romana saprà anche piegarsi di fronte a fatti compiuti.

Francia. Leggiamo nella *France*:

L' *Epoque*, in onta delle informazioni contrarie dato dalla *Patrie*, sostiene che tra Parigi e Berlino si sarebbero scambiate delle proposte di disarmo, segnatamente per ciò che concerne lo smantellamento di alcune fortezze tedesche sulle sponde del Reno. Siamo in grado di affermare che fra i due governi non si scambiarono proposte di quel tenore, nè s' iniziò in proposito alcuna trattativa.

— Come saggio dell' esattezza delle informazioni dei giornali francesi diamo il seguente brano della *Liberté*:

Garibaldi lasciò Caprera.

Ci si assicura che l' ex-dittatore delle Due Sicilie giunse la mattina del 14 a Napoli, ove fu accolto dalla popolazione con indefinibile entusiasmo.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino*:

« ... L' odor di polvere che qui si respirava da una quindicina di giorni si è alquanto dissipato. Perchè? Gli uni dicono che la Russia non è ancor pronta, gli altri invece che la Prussia è in gran pensiero, poichè non ignora i grandi armamenti, di ogni genere, che fra noi si sono fatti.

È atteso un avviso ufficiale che determini il giorno della riapertura delle Camere.

Il ministro della guerra di Danimarca è partito di qui ove, dicesi, era venuto per fare acquisto di circa 60,000 fucili ad ago per l' armata del suo paese.

Mi comunicano in questo momento la seguente notizia di una certa importanza pel vostro paese.

Il Gabinetto Menabrea per essersi impegnato a non mettere imposizioni sopra le polizze di rendita italiana che si trovano nelle mani dei portatori francesi, avrebbe di tal guisa fatto risolvere Rotschild ad assumer l' impegno di pagare *in oro* gl' interessi di quelle rendite.

Inghilterra. Nella Gran Bretagna i *meetings* si succedono per appoggiare le idee manifestate da Gladstone. A Leeds dal club di Cobden fu tenuto un banchetto ove si parlò delle proposte di Gladstone. Forster difese la causa di Irlanda, e lodando Gladstone, concludeva che il ministero attuale dovrà presto lasciare il potere.

Rumenia. Si ha da Jassy essersi tenuti in quest'ultima settimana varii *meetings* tumultuosi, poco favorevoli al ministero ed al principe.

In essi fu categoricamente combattuto il principio dei dominatori stranieri e proclamata l'unione al al grido: *Jos cu neamtzi, jos cu tradatari* (abbasso i tedeschi, abbasso i traditori).

— Nei Principati Danubiani secondo la nuova legge sulla riforma militare, che fu adottata da quella Camera, ogni rumeno capace di portare le armi, avrà l'obbligo dai 20 ai 30 anni di servire nell'esercito attivo o nella riserva. Il servizio sarà di 2 anni nella linea, di 4 nella guardia mobile e il resto nella riserva.

— Il Governo rumeno, in una nota ai consoli europei, oppone una nuova smentita alle voci relative alle persecuzioni che sarebbero state esercitate in Moldavia contro gli Israeliti.

Il principe Carlo, in una udienza speciale col console d'Austria, avrebbe dichiarato che gli Ebrei non furono perseguitati in verun luogo, e che essi potevano avere piena fiducia nella sua protezione e nelle sue parole.

Il principe doveva partire per la Moldavia per informarsi personalmente dei fatti avvenuti nel distretto di Bekow.

Egitto. La inaugurazione del sistema costituzionale in Egitto è un fatto oltremodo rimarchevole. Il *Herald* laconsidera come un avvenimento che segna una memorabile rivoluzione. Una Camera dei deputati al Cairo è il fenomeno più portentoso dei nostri giorni, e il discorso del viceré dinota che il governo si è messo in una via giusta e sapiente, perseverando nella quale farà risorgere quella antica culla della civiltà a nuova vita, a nuove glorie.

Giappone. Scrivono da Jokohama (Giappone), 23 febbraio, alla *Opinione*:

« Noi ci troviamo in mezzo ad una piena guerra civile tra il Taicun ed il Micado. Il primo è stato tremendamente sconfitto ed è fuggito. Tutti i ministri delle estere potenze sono sempre a Hiogo, ma non si potrebbe prevedere che cosa avverrebbe degli europei ove il Mikado trionfasse. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura, n. 10, contiene le seguenti materie: 1. Deliberazione della Dep. Provinciale sul riparto dei Consiglieri comunali fra Villa e Invillino. 2. Circ. pref. ai Sindaci sui concorsi a posti gratuiti nella R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Milano e relativo avviso di detta Scuola. 3. Circ. pref. ai Sindaci e Comm. Distrettuali sulle operazioni forestali. 4. Circ. pref. ai Commiss. Distrett. e Sindaci partecipante la composizione della Giunta prov. d' Appello per l' esame dei ricorsi relativi alla imposta sui fabbricati. 5. Deliberaz. della Dep. Prov. approvante l' istituzione in Mortegliano del mercato settimanale di granaglie e delle quattro fiere annuali di animali bovini. 6. Circ. pref. ai Sindaci sulla vendita di sale pastorizio e sui certificati dei Sindaci in tale argomento. 7. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla chiusura della leva sui nati nel 1846.

Municipio di Udine
AVVISO

Il Municipio adempie al grato ufficio di annunziare che nel giorno 22 Aprile corrente si compie in seno dell'Augusta Famiglia Reale il matrimonio di S. A. R. il Principe Ereditario, ed invita i cittadini a manifestare la loro esultanza col fregiare le case della Bandiera Nazionale.

Nel desiderio poi che l'esultanza in detto giorno sia completa, il Municipio farà delle elargizioni di pubblica beneficenza.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 20 aprile 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

N. 122.

Società operaja udinese. Onde festeggiare il fausto matrimonio di S. A. il Principe ereditario, il Consiglio della Società deliberava di aprire volontariamente soscrizioni tra i membri di esso, e tra quelli formanti il Consiglio del Magazzino Cooperativo allo scopo di devolvere la somma che ne sarebbe per risultare a vantaggio degli artieri appartenenti alla Società, e che per l'attuale arenamento degli affari o rimasero privi di lavoro o si trovano in critiche circostanze. A tal uopo dal giorno 21 a tutto 22 corrente verranno rilasciati dalla Segretaria dei buoni, a tutti coloro che crederanno di concorrere restando autorizzato il Magazzino Cooperativo a somministrare tanti generi quanto importerà il buono rilasciato.

In tale circostanza per accordi presi tra la Presidenza e la Rappresentanza della *Biblioteca Popolare*, verrà solennemente inaugurata l'apertura di questa, ad un'ora pom., con la dispensa tra gli artieri d' un opuscolo contenente le biografie dei Principi di Savoja, opuscolo donato dal Direttore delle scuole della Società.

La Presidenza

A. Fasser — C. Plazzogna — L. Zugliani
F. Coccolo — G. Bergagna.

Il Segretario
G. Masòn.

Biblioteca popolare — Alla Biblioteca sono pervenuti i seguenti libri:

Dal signor Paruto Tiziano.

Federico Camillo - L'udienza Com. in 3 Atti.
Pacifico Antonio - Cronaca Veneta. Venezia, 1697 Vol. 1.
Amori di Teresa di S. Clair e di G. Gianfaldoni. Venezia, 1810 V. 1.
Anonimo - Memorie autografe d' un ribelle. Parigi, 1857. V. 1.
Romano Soltyk - La Polonia e sua rivoluzione nel 1830. Milano, 1863. Vol. 1.
Filippo Casoni - Il Finto Medico. Dramma in 5 Atti.
Guilbert Pexerecourt - Il Conte dei Castelli. Dramma in 3 atti.

Dal signor Fanna Antonio.

Victor Hugo - I Miserabili. Vol. 5.

Dal sig. Osvaldo ing. Kiussi.

Torquato Tasso - Il Goffredo. Padova, 1793 V. 1.
Dionigi di Villecomte - Lettere moderne colle loro risposte. Bassano 1803.
Muratori Lodovico - La Filosofia morale. Bassano 1774. V. 1.
Villardi Francesco - Compendio della storia Greca. Milano, 1833. V. 1.
idem - idem Romana idem idem
Bossuet Jacopo - Del libero arbitrio e della concupiscenza. Padova 1733. V. 1.

Dal sig. Pietro Pors.

Lambro Javella Cap.no di Suli - Tragedia in 5 Atti.
Nabuco - Dramma in 4 atti.
Troppo Tardi (Ciconi) - Comedia in 5 atti.
Shakespeare (Gualtieri) - Dramma in 5 atti.
Venosta Felice - Le cinque giornate di Milano. Milano, 1864. V. 1.
Ugo Foscolo - Viaggio sentimentale di Jorik lungo la Francia e l' Italia. (Traduzione). Milano, 1850.
Comedie varie - Udine, 1839. V. 3.
Feliciano Ferranti - La Corsa del Palazzo, tradizione Umbra. Udine 1854.
Gondrecourt. - Veterano della Vecchia guardia. Trieste, 1860.
Vilbort - Cavour. Opuscolo. Venezia, 1861.

Istituto filarmonico udinese. Mercordì 22 aprile corr. dagli allievi di canto e suono dello scuole dell'Istituto, col gentile concorso di alcuni signori Dilettanti, verrà eseguito un Concerto Musicale.

Questo avrà luogo nella gran sala dell'Istituto alle ore 12 meridiane.

Cimitero di Udine. — Domenica, 19 corrente, nelle ore pomeridiane mi sono recato a visitare il nostro cimitero in compagnia di mia moglie: appena avea passato il cancello e rimesso il cappello che tolsi per salutare i trapassati concittadini, quando mi sento d'improvviso apostrofare dal guardiano: *Signore, lasci gli* **attaccamenti** *amorosi....!!?* (Si noti che mia moglie perchè debole si serviva del mio braccio quale appoggio....). Io stupefatto per un istante e confuso..... allontanai il braccio di mia moglie e *scusate*, dissi, *ignoravo che ci fosse un simile divieto: è desso nel regolamento? Sissignore*, rispose il guardiano poco soddisfatto che io avessi mosso quel dubbio....Fatto il giro ed una visita alla mesta cappella, ripassando il cancello (sempre ad una debita distanza da mia moglie), ecco per cancellare il mio dubbio, mi presenta (in mezzo ad una campanella informata del fatto), un pezzo di regolamento che io scorro in pochi secondi. Non rinvenendo l'articolo che facesse al caso mio, presento a lui stesso il foglio, acciò ne faccia ricerca, come praticchissimo. Egli (che tramandava sensibilmente odore di quella certa bevanda...) mi pone innanzi con trionfo un articolo presso a poco così concepito: *È proibito di introdurre* (nel cimitero) *dei cani, e entrarvi muniti di bastone, ombrello od* **altro**..... e in quel misterioso *altro* voleva assolutamente si sottointendesse il divieto di condurvi la propria moglie a braccio....!! allegando per giunta delle stupide ragioni di falsa morale neanco degna di essere rammentata ma pure tantosto abbracciata da qualche *megera* presente...... È vero che, per mala ventura, il nostro cimitero poco ha di singolare per attrarre visitatori, ma tuttavia domando se sia tollerabile una interpretazione sì sconcia ad un regolamento che certo non sarà nè può essere così irragionevole....; che se lo fosse...., sarebbe desiderabile un tale articolo, ed altri di simil conio, fossero scritti all'ingresso......; non avrebbero nulla ad invidiare a ciò che era scritto prima del 1848 sul cancello del Real palazzo in Torino: *È proibito l'ingresso ai cani ed ai soldati.* Ho visitati alcuni tra i primi cimiteri d'Italia, tra cui quello di Torino, Bologna, Ferrara, Trieste ecc. ma non mi venne fatto di trovare nessuna di *queste novità*, che, per parte mia, è desiderabile diventino anche da noi della antichità. X.

Riordinamento giudiziario. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso:*

Ci si assicura che nel progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia, sabato alla Camera, venga proposta la riduzione dei tribunali a cento, a quindici quella delle Corti d'appello, e l'altra delle Corti di cassazione ad una.

Questione ferroviaria. Ecco una lieta notizia che ci viene riferita dalla *Riforma*. L'amministrazione delle ferrovie meridionali ha deciso di facilitare con tutti i mezzi che sono in suo potere il trasporto delle valigie per e dall'Oriente attraverso all'Italia, stabilendo vagoni appositi, e con dei compartimenti con tutti i comodi pei viaggiatori e provvedendo anche dei *coupés* con letti.

Di più ha preso le opportune disposizioni per facilitare la costruzione di un grande albergo in Brindisi, che nulla lasci a desiderare ai viaggiatori, e specialmente a quelli che ritorneranno dalle Indie, dalla China e dall'Australia; essi vi dovranno trovare tutti i *conforts* degli alberghi inglesi ed americani. Dei *restaurants* saranno stabiliti a tutte le stazioni principali lungo la linea.

Questo è un primo passo; ora sta alle altre compagnie ferroviarie, specialmente alle lombardo-venete e alle romane a combinare i treni celeri e comodi in corrispondenza colle meridionali, e che partano da Susa, Sesto Calende, Como, Ala ed Udine per congiungersi nel grande treno di Bologna.

Il governo poi da parte sua deve affrettare i lavori del porto di Brindisi che vanno assai lentamente, e di più provvedere che la compagnia dei vapori che fa il servizio da Brindisi ad Alessandria abbia da procurarsi dei vapori comodi e celeri, ed in numero sufficiente per trasportare, non solo i viaggiatori, ma anche le merci.

Un po' di buona volontà e di attività da tutte le parti affretterà il passaggio di migliaia e migliaia di viaggiatori per l'Italia, e di tutte le valigie d'Oriente che saranno seguite dalle merci, e il nostro erario troverà immediatamente un sollievo pel risparmio che farà sui 50 milioni che ora paga di garanzia pelle ferrovie.

Morte di un scienziato friulano: Leggesi nell'*Opinione* di jeri:

Stamani alle 5 1/2 è morto il cavaliere Luigi Magrini, professore di fisica nel regio Museo di scienze fisiche e naturali di Firenze. Egli aveva 64 anni e già da qualche tempo era gravemente malato. Fu laureato ingegnere architetto nell'Università di Padova nel 1825, nel 1832 fu aiuto alla cattedra di fisica nella stessa Università, dal 1836 insegnò ora nel liceo di Santa Caterina in Venezia, ora in quello di Porta Nuova in Milano, ed ora come supplente alla cattedra di fisica nella Università di Padova. Fu nel 1863 che venne nominato professore di fisica nel regio Museo di Firenze.

Egli era membro pensionato del R. Istituto di scienze e lettere di Milano e socio di parecchie Accademie; fece parte della Commissione per esaminare i manoscritti ed i cimelii scientifici di A. Volta, e fu autore di molti lavori di fisica e meccanica.

Pubblicazioni. L'Editore G. B. Rossi di Livorno ha pubblicata la 3.a edizione del *Petrano Arlotto* di *F. D. Guerrazzi*, un bel volume in 16.o di 96 pagine, al prezzo di lire una, che spedisce franco di sposa in tutto il regno a chi ne farà domanda allo stesso editore.

Due mogli o la forca. Una corrispondenza dell'*Invalido Russo* racconta i dettagli seguenti sulla cattura del sottotenente russo Slousenko, operata dalle bande bukari. Questi ragguagli vennero comunicati da alcuni negozianti di Bukaria.

Slousenko dopo essere stato trasportato in lontananza da quei barbari, fu messo da essi in una buca scavata nella terra, e al disopra della buca s'ergeva una forca. Fu proposto all'infelice di scegliere fra la forca e l'islamismo; in questo ultimo caso gli si offrivano due belle spose. Le minaccie diventando sempre più gravi, Slousenko, al dire dei bakari, respinse la prospettiva della forca. Egli dovette passare per tutte le prove della conversione, gli si dettero le due donne e lo si nominò sergente istruttore. Egli fa fare l'esercizio ad un battaglione di barbari, e li esercita sopratutto alla marcia, allegando che in quello sta tutta la forza di un buon esercito. Pare ch'egli picchi i soldati bukari in modo spaventevole per vendicarsi della sua prigionia e della sua forzata trasformazione.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 20 aprile

(K). Continuano a correre voci alquanto inquietanti su nuovi tumulti che sarebbero scoppiati a Bologna: ma credo che siano invenzioni di novellieri; e in ogni modo, se c'è qualcosa di vero, il telegrafo ve ne renderà informati più presto che non possa far io.

Il ministro delle finanze ha nominato una commissione per istudiare, in relazione al sistema tributario vigente ed alle condizioni economiche e finanziarie del paese, una tassa sulle bevande.

Dallo stesso ministro fu sottoposto al Consiglio di Stato un progetto di riordinamento dei magazzini dei tabacchi e dei sali. Questo progetto sarebbe informato a quello vigente nelle vostre provincie, salvo qualche leggiera modificazione.

Secondo questo progetto gli attuali magazzini di spedizione sarebbero sostituiti da magazzini-depositi: e gli attuali magazzini di vendita da magazzini-dispense. A quanto si è calcolato questo nuovo progettato riordinamento produrebbe un'economia di 150 mila lire, senza tener conto dei vantaggi amministrativi ed economici ch'esso presenta.

Credo di sapere che nel seno della Commissione governativa che si occupa della circoscrizione giudiziaria su cui è stato presentato alla Camera un progetto di legge, si abbia stabilito come criterii nella riduzione del numero delle Corti e dei Tribunali i due elementi della frequenza degli affari e della viabilità. Vedremo se anche il Parlamento riconoscerà la forza e la giustezza di questi criterii.

In quanto al ministero esso par fermo ad economizzare anche su questo ramo dell'amministrazione, sopprimendo parecchie preture, tribunali e Corti d'Appello.

Vedo in alcuni giornali annunziato che in occasione delle imminenti feste matrimoniali, il Ministero intenda corrispondere per il mese di maggio doppio soldo agli impiegati. Vi riferisco questa voce colla più grande riserva, sapendo non essere in facoltà del potere esecutivo di addivenire a tale deliberazione.

Molte persone della più scelta società delle precipue città del Regno sono già partite per recarsi a Torino onde assistere alle feste del matrimonio del principe ereditario. Mi si dica però che l'altro giorno ai confini romani alcune di esse provenienti da Napoli abbiano dovuto soffrire delle noie dalle autorità pontificie che non volevano accordare loro il transito per Roma. Oh i preti!

— Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli:*

I fedelissimi ed ostinati adoratori del passato non si stancano dal dimostrare in tutti i possibili modi il loro affetto per la dinastia. E questa volta hanno foluto far l'originalità di copiare un'idea liberale. Noi facciamo presenti a S. A. R. la sposa del principe ereditario, eglino alla Principessa Pia di Borbone, il cui matrimonio è anche prossimo. Le signore borboniche napoletane hanno anch'esse per sottoscrizioni riunita una somma di danaro, con la quale un magnifico braccialetto d'oro tempestato di gemme è acquistato per il dono di chi vive di speranze e spetta che ripassi l'acqua già passata del fiume.

— Alla *Gazzetta Universale di Augusta* viene scritto da Roma che il 7 di questo mese Garibaldi, vestito da frate, si trattenne per due ore nelle vicinanze di Castel S. Angelo per esaminarvi le opere di fortificazione, e che per tal motivo venne posto sotto stretto consiglio di guerra il comandante del forte (!!?)

— Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo:

Giornalmente transita gran quantità di bestiame, massime di buoi grossi per andare in Francia. A quanto ci consta il numero del bestiame ch'entra in Francia, passando pel colle di Tenda, è superiore a quella dell'anno scorso. Pare che il motivo ne sia i preparativi d'ogni genere che il governo di Francia sta facendo per tenersi pronto ad ogni eventualità di guerra.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Lheureux, impiegato presso il ministero delle finanze di Francia è partito alla volta di Roma, dove si reca a secondare il signor Mancardi pel regolamento del debito italo-pontificio. Non so quali notizie abbiate del Papa, ma quelle che abbiamo qui, e pervengono da fonte non sospetta e benevola al Pontefice, accennano ad una grande prostrazione delle sue forze. Sua Santità durò molto fatica a terminare le funzioni di Pasqua.

— Il *Trentino* reca questo dispaccio particolare da Vienna:

La *Debatte* riferisce, che coll'Inghilterra sia stato conchiuso anche un trattato di navigazione, in virtù del quale vengono aperte alle navi austriache tutte le colonie inglesi.

— Scrivono da Civitavecchia, alla *Nazione:*

L'avviso a vapore *Renard* partito da Tolone il 14 corrente per Civitavecchia, compiva ieri mattina la sua traversata e gittava l'ancora in mezzo al porto. Esso recò dispacci per l'ambasciata e l'ordine di partenza al vapore *Narval*, il quale abbandonò immediatamente le nostre acque.

Il richiamo del rimanente delle truppe imperiali pare molto prossimo e corre voce che verso i primi di maggio verranno i soliti trasporti ad eseguire l'imbarco.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 aprile

Ricciardi stante l'esiguo numero di deputati, rinvia la sua interpellanza a lunedì.

Si approvano due leggi d'interesse minore.

Dopo qualche discussione, avendo il ministro delle finanze dichiarato che il ministero deve assentarsi per tre giorni onde assistere alle auguste nozze, la Camera si aggiorna fino a lunedì.

Il Presidente dichiara che saranno istantemente sollecitati i deputati ad intervenire lunedì, essendo di massima urgenza la discussione della legge di registro e bollo che sarà all'ordine del giorno.

Parigi, 20. Il *Moniteur* reca: L'Imperatore, nel ricevere ieri i presidenti e laureati dei concorsi delle Società scientifiche, espresse la soddisfazione per la feconda attività della scienza nelle società dipartimentali. Il Principe imperiale partirà da Brest mart dì. Lettere da Madrid annunziano che Narvaez è gravemente ammalato.

Londra, 20. Ieri il Principe di Galles ricevette le insegne di S. Patrizio. Quindi, nel banchetto offertogli, rispondendo ai brindisi fattogli, il Principe espresse i suoi ringraziamenti al popolo irlandese, ed assicurò l'Irlanda delle benevoli intenzioni della Regina.

Bukarest, 18. In occasione del soggiorno del console generale d'Austria a Jassy, i consoli delle Potenze riunironsi in quella città per constatare, sulla base delle notizie autentiche, che gl'Israeliti a Baken furono realmente perseguitati, e che i rapporti fatti a questo riguardo dalle Autorità moldave, sono inesatti.

N. York, 7. Fu presentato al Senato un *bill* per la conservazione dell'ufficio degli affrancati. Fu pure proposto un altro *bill* chiedente che nessuno possa essere nominato due volte Presidente degli Stati Uniti.

Firenze, 20. La *Gazzetta Ufficiale* constata l'ottima accoglienza fatta al Principe Reale di Prussia a Verona, a Brescia, a Bergamo ed a Milano d'onde è partito oggi a mezzodì per Torino.

Genova, 20. Il Principe Napoleone è arrivato a mezzodì, e partirà stassera per Torino.

Torino, 20. È arrivato il Principe di Prussia. I Reali Principi lo attendevano alla stazione, e lo accompagnarono al palazzo Reale. La popolazione gli fece una simpatica accoglienza. Il Re, dopo ricevuto il Principe, si recò ad inaugurare la Esposizione dei saggi dell'industria nazionale.

Londra, 20. Monsignor Manning smentisce le voci che il papa lo abbia incaricato di congratularsi con Gladstone.

Madrid, 20. Narvaez è fuori di pericolo.

Parigi, 20. *Corpo legislativo.* Sono presentati molti progetti fra cui uno pel compimento delle strade vicinali, un altro per l'approvazione del contratto stipulato fra la città di Parigi e il Credito Fondiario per il rimborso di 398 milioni, ed un terzo per riduzioni nelle tariffe telegrafiche in Francia.

La Camera si riunirà mercoledì.

Bologna, 20. *Elezioni politiche.* Ballottagio fra Medici (voti 260) e Ceneri (voti 19).

NOTIZIE DI BORSA.

Trieste del 20.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.15 a 97.—, Parigi 46.35 a 46.20 It. 41.25 a 41.10 Londra 117.— a 116.50 Zecch. 5.56 1/2 a 5.55 1/2 da 20 Fr. 9.35 1/2 a 9.34 1/2 Sovrane 11.78 a 11.74; Argento 115.85 a 115.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. —.— a —.—; Nazionale —.— a —.— Pr. 1860 81.50 — a —.—; Pr. 1864 82.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 179.50 a —.—; Prest. Triesto —.— a —.—; a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Parigi del	18	20
Rendita francese 3 0/0	69.22	69.20
» italiana 5 0/0 in contanti	47.90	48.45
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	—
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	93	95
Id. meridion.	118	118
Strade ferrate Lomb. Ven.	368	368
Cambio sull'Italia	10 1/2	10 1/4

Londra del	18	20
Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8

Firenze del 20.

Rendita lettera 53.72 1/2, denaro 53.82 1/2; Oro lett. 22.27 denaro 22.30; Londra 3 mesi lettera 27.80; denaro 27.90; Francia 3 mesi 111.55 denaro 110.80.

Vienna del		18	20
Pr. Nazionale	fio	62.75	63.65
» 1860 con lott.	»	81.40	81.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.70-57.30	56.65-57.25
Azioni della Banca Naz.	»	693.—	695.—
» del cr. mob. Aust.	»	179.90	178.80
Londra	»	116.90	116.80
Zecchini imp.	»	5.58 1/2	5.58 1/2
Argento	»	114.65	114.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articoli comunicati (*)

La notte del dodici aprile volgente dovea essere l'ultima per *Antioco Varmo*, avvocato in questa città.

Di nobile casato non smentì la propria origine, ed applicatosi di proposito allo studio delle Leggi riescì giureconsulto egregio per splendide doti d'intelletto e di cuore.

Dottissimo nelle severe discipline del diritto Romano e Feudale, ragionatore calmo e sottile, diligente ed anzi scrupoloso nelle partrattazione degli affari, onesto a tutte prove, buon patriotta senza ostentazione, amico vero e costante, quanto saggio altrettanto modesto, abborrente d'ogni bassezza; fece della sua professione un *sacerdozio*, non un *mestiere*.

Quel suo core generoso mai non conobbe odio od invidia; sebbene cercò sovente di giovare agli stessi suoi avversari segreti o palesi.

Amò con tutte le forze dell'anima la *giustizia* e dolevasene amaramente se talvolta si fosse osato fargliene sfregio o violarla.

Piacevasi non poco eziandio delle belle lettere ed arti, ravvisandone con isquisito sentire i pregi ed i difetti.

In una parola l'avvocato *Antioco Varmo* non fu a nessuno secondo nello adempimento dei propri doveri e come cittadino e come professionista, e, soprattutto, come galantuomo.

Sia benedetta la sua memoria!

Avv. ENRICO GRATTI.

Padova 18 Aprile 1868.

Gli è con la maggiore amarezza dell'animo, che io, lontano, ho appreso la notizia della mancanza a' vivi dell'illustre letterato professore Abate *Gian Francesco Cassetti*.

E siami concesso — a Lui che mi fu Maestro benevolo, utile e caro — di rendere questo pietoso tributo di riconoscenza, e di spargere una lacrima sulla sua tomba, se non altro, a sfogo del contristato mio spirito, e quale prova non dubbia dell'affetto riverente che a Lui mi richiama e mi richiamerà sempre, fin che la vita da me non si scompagni.

Persone generose e valenti non mancheranno al certo in Udine, che si facciano a discorrere sui meriti e sulle qualità distinte dell'ottimo defunto, con quella elevatezza di sentimenti e di dottrina, che meglio si addicono a farne risaltare l'importanza nell'animo de' presenti e de' venturi. Onde a me — suo antico discepolo — basterà solo accennare come il Chiarissimo Professore fosse sempre stato da' suoi scolari più temuto che amato, e come in questi, addivenuti adulti, rimanga tuttora viva l'impressione e la ricordanza dell'stima devota e affettuosa cui Egli sapeva cattivarsi per quella sua cara piacevolezza di modi e di parole, per quel suo fare dolce e cortese, per quel suo favellare spontaneo e faconde. Quando egli entrava in iscuola, si faceva un silenzio profondo e spontaneo, effetto codesto del rispetto che ognuno gli professava. Era sempre pulito, composto nella persona e negli atti, affabile e placido aveva il sembiante, onde in tutti naturalmente inspirava confidenza e protezione. Qualità codeste se pregievoli in ognuno, maggiormente in chi viene proposto allo insegnamento. Onde non credo di errare conchiudendo, come l'Egregio Professore in faccia ai suoi concittadini e in faccia alla propria coscienza abbia compiuto fedelmente e onorevolmente la missione, che per varii anni, in epoca diversa e scabrosa, gli era stata affidata nel Ginnasio e nel Liceo Ginnasiale di questa città.

Oh anima benedetta! ricevi lassù in Cielo questo ultimo vale da chi di te, finchè ti sopravvivrà qui in terra, serberà sempre grata e affettuosa memoria.

PIETRO DI COLLOREDO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di S. Giovanni di Manzano

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario municipale in questo Comune con residenza in S. Giovanni.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Fedine politiche e criminali
c) Patente d' idoneità a sensi delle vigenti leggi.

L' anno stipendio è fissato in it. lire 1200 da pagarsi postecipatamente in rate trimestrali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio municipale
S. Giovanni, 15 aprile 1868.

Il Sindaco
BRANDIS. 3

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di S. Giovanni di Manzano

AVVISO DI CONCORSO.

Andato deserto il concorso ai posti di primo, e secondo Cappellano nella frazione di Villanuova del Judri si notifica essere prorogato il termine utile al detto concorso fino a tutto il corrente mese d' aprile.

Le condizioni relative, che vennero già pubblicate in questo giornale ai n. 11, 12 a 13 del p. p. marzo si trovano ostensibili presso l' ufficio municipale di S. Giovanni, e presso la Curia Arcivescovile.

Dall' ufficio municipale
S. Giovanni, 15 aprile 1868.

Il Sindaco
BRANDIS. 3

MUNICIPIO DI PASIAN DI PRATO

Avviso di concorso.

Sino ai 15 del venturo mese di maggio è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll' anno stipendio di it. L. 700, ed al posto di Cursore col stipendio annuo d' it. L. 200 pagabili di trimestre in trimestre postecipate.

Gli aspiranti produranno a quest' ufficio, corredata a termini di legge, la relativa istanza.

Pasian di Prato, 15 aprile 1868.

Il Sindaco
L. ZOMERO 2

Gli Assessori
Degano Pietro
Mossenta Pietro Antonio.

ATTI GIUDIZIARII

al N. 6056-67 p. 3.

EDITTO.

Il r. Trib. Prov. in Udine rende noto ad Anna Neumaijer Colombana industriante di Vienna, era poscia domiciliata in Venezia, e che ora si rese d' ignoto domicilio, che l' avv. dott. Pordenone ha rinunciato al mandato da essa conferitogli nella lite mossa con Petizione 12 novembre 1859 N. 8529 che Antonietta Lavagnolo-Tonelli, che per essere essa Neumaijer-Colombana assente d' ignota dimora le venne destinato in curatore a rappresentarla in detta lite questo avv. dott. Giulio Manin al quale potrà comunicare i mezzi per la difesa altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione, e con avvertenza che pel contraddittorio in detta lite fu redeputato a quest' A. V. il dì 13 maggio p. v. ore 9 ant.

Si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione all'albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 7 aprile 1868.
Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N.° 1454. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 11 maggio p. v. dinanzi apposita Commissione si terrà il quarto esperimento d' asta pella vendita dei beni sottodescritti esecutati da Gio. Batta Pellarini di Segnacco in confronto dei debitori Lizzi Giuseppe ed Anna Volpe jugali di Aprato e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno subastati in un solo lotto e venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà previamente depositare dinanzi la Commissione giudiziale fior. 42.00 a corso legale a garanzia dei patti di delibera nel caso riuscisse deliberatario; in caso diverso gli saranno restituiti.

3. Ogni deliberatario, meno l' esecutente ed i creditori inscritti, dovrà entro gorni otto dalla seguita delibera depositare presso questa R. Pretura e per essa presso la R. Tesoreria provinciale in Udine l' intiero prezzo di delibera in monete a corso legale, meno i fior. 42 depositati in precedenza. In mancanza di ciò i beni saranno posti a reincanto, senz' altra stima od avviso, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio pericolo e spese del primo deliberatario.

4. L' esecutante invece ed i creditori inscritti saranno autorizzati a trattenersi l' importo del prezzo di delibera fino a saziare il proprio credito capitale, interessi e spese che si faranno liquidare, e dovranno fare soltanto il versamento come sopra di quanto per avventura eccedesse il proprio avere e ciò colle norme e sotto le comminatorie del precedente articolo.

5. Al deliberatario apparteranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte e le tasse di trasferimento.

6. Il deliberatario, provato il pagamento del prezzo, l' esecutante al pari dei creditori inscritti nella base del Protocollo di delibera, od eventualmente dietro la prova del pagamento dell' importo eccedente il proprio credito potranno con istanza ottenere l' aggiudicazione in proprietà dei beni, ed essere rimessi nel possesso dei medesimi.

7. L' esecutante non assume alcuna garanzia nè per eventuali evizioni, nè per altri titoli, ed i beni si intenderanno venduti nello stato e grado attuale con tutte le inerenze e servitù, senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante stesso.

8. Le spese di delibera ed ogni altra conseguente e relativa dovranno essere pagate dal deliberatario.

Beni da subastarsi in pertinenze di Tarcento

Casa colonica con annesso cortile e transito consortivo sita in Aprato e segnata in mappa alli n. 1303, 2889 di pert. —.09 —.07 rend. l. 5.96, 9.36 stimata fior. 420 valuta austriaca.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 6 marzo 1868

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Steccati C.

N. 1684 p. 1

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza 14 gennaio p. p. n. 263 della Ditta Vincenzo Canciani di Udine coll' avv. dott. Belgrado contro Pietro Reggio fu Giovanni e Catterina fu Remigio Bortoli jugali di Fanna e creditori inscritti, avrà luogo in quest'ufficio dinanzi apposita Commissione giudiziale nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. un quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

II. Nessun offerente tranne l' esecutante, sarà ammesso all' asta senza che verifichi previamente a mani della persona giudiziale che vi presiederà, il deposito di un decimo del valore di stima dei beni dei quali verrà farsi oblatore, il qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

III. L' asta dei beni si farà in lotti 5 distinti come qui sotto indicati.

IV. Oltre il prezzo della delibera restano a carico del deliberatario tutte le spese da incontrarsi dal giorno dell' asta in poi.

V. Il prezzo per cui verranno deliberati i beni dovrà versarsi a cura e spese del deliberatario o deliberatarii nella cassa depositi del R. Tribunale di Udine entro giorni 14 successivi alla delibera, e dopo tale versamento verrà restituito il deposito fatto al momento dell' asta, e sarà solo in allora che il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione della proprietà e del possesso del fondo.

VI. Se si rendesse deliberataria la ditta esecutante questa resta dispensata dal depositare il prezzo della delibera nella cassa depositi al R. Tribunale di Udine, e viene invece autorizzata a trattener il prezzo presso di se per pagarlo a chi gli sarà ordinato, in seguito alla graduatoria.

VII. Rendendosi deliberatario l' esecutante avrà l' amministrazione e godimento del bene o beni deliberati, subito dopo la delibera.

VIII. Verranno i beni deliberati e venduti nello stato, condizione ed essere nel quale si troveranno all' istante della delibera senza verun riguardo ai danni che fossero stati inscritti dopo la stima e la delibera.

IX, Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle premesse condizioni sarà a di lui rischio e pericolo ed a sue spese rinnovata l' asta per la delibera da farsi per tal caso, nel primo ed unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima ed alla delibera, e responsabile per quanto vi mancasse a pareggio del prezzo per cui era stato a lui deliberato.

X. I beni si vendono a corpo e non a misura dichiarandosi che il quantitativo del perticato viene indicato per modo di semplice dimostrazione, e quindi qualunque differenza in più od in meno non darà diritto a diminuzione nè ad aumento di prezzo.

Descrizione degli stabili da vendersi situati nel circondario e mappa di Fanna.

Lotto 1. Una casa d' abitazione civile con cortile avente il mappale n. 326 di cens. pert. 0.65 rend. l. 52.92.

Orto annesso al mappale n. 325 di cens. pert. 0.49 rend. l. 1.87.

Prato o Centa con frutti al mappale n. 328 di cens. pert. 0.66 rend. l. 2.80 formanti un sol corpo indicati nel protocollo di stima al progressivo n. 11 stimato fior, 2500.—

Lotto 2. Altra casa colonica avente nella mappa li n. 911 912 di cens. pert. 0.20, 0.15 rend. l. 12.60, 11.20 con porzione del cortile al n. 910 ed ingresso al n. 844.

Orto alli mappali n. 898 di cens. pert. 0.20 rend. l. 0.76 896 di c. p. 0.24 rend. l. 0.92

Formanti un sol corpo indicati nella perizia al progressivo n. 12 stimato fior. 911.—

Lotto 3. Arat. con gelsi in mappa al n. 2483 di pert. 2.83 rend. l. 6.74 2484 di p. 2.37 rend. l. 6.94 indicati al progressivo n. 1 della perizia stimati fior. 301.84.

Arat. Vial-Tramit con vegetabili al map. n 3502 di pert. 2.43 rend. 4.37 indicato nella perizia al n. 4 stim. fi. 109.35.

Bosco castagnile detto Pascut al mappale n. 1068 di pert. 4.35 rend. l. 3.04 indicato in perizia al n. 6 stim. fi. 204.50 fi. 615.69

Lotto 4. Bosco castagnile det. Simon in mappa alli

n. 3207 di c. p. 0.79 r. l. 0.55
» 3208 » » 0.86 » 0.60
» 4007 » » 1.28 » 0.90

indicati in perizia al n. 7 stimati fior. 123.06.

Arat. arb. vit. detto dei Peressini con vegetabili in mappa al n. 3242 di c. p. 2.04, r. l. 4.51 indicati in perizia al progressivo n. 9 stimato fi. 88.81

Prato detto dei Peressini con vegetabili al map. n. 1343 di pert. 2.18 r. l. 4.91 indicato in perizia al n. 10 stimato fior. 102.10 fior. 313.97

Lotto 5. Prato arb. vit. con frutti e stalla sopravi detto del Mieli alli map. n. 1171, 1172 di c. p. 1.54, 2.98 r. l. 2.25 4.32 indicati in perizia al n. 8 stimato fior. 262.10.

Arat. con viti e gelsi detto Val di Bis in map. al n. 3903 di pert. 2.62 r. l. 10.21 indicato nella perizia al n. 3 stimato fior. 179.10.

Arat. detto Val al map. n. 2624 di c. p. 3.84 r. l. 11.40 indicato in perizia al n. 2 stimato fior. 211.20.

Prato detto Lenedo con vegetabili al map. n. 2937 di pert. 2.81 r. l. 10.48 in perizia al n. 5 stimato fior. 243.88 fior. 896.28

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Fanna, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 18 marzo 1868
Il R. Pretore
D.r ZORZI.
Mazzoli Canc.

N. 2162 2

EDITTO

Si notifica all' assente e d'ignota dimora Francesco di Giacomo Isola di Montenars che il prete Antonio Luccardi, Maria, Anna, Lucia Antonio e Teresa di Giacomo Isola, tutti di Montenars, produssero a questa Pretura in suo confronto, nonchè di Giacomo fu Antonio Luccardi pure di Montenars odierna istanza sotto p. n.o per autorizzazione al lievo di au. l. 346.86 che in base al Decreto 28 febbrajo 1859 n. 1422 di questa Pretura versate nel 24 marzo pari anno al *n.* 3660 dei giudiziali depositi presso al R. Tribunale Provinciale di Udine; e che attesa la di lui assenza ed ignota dimora gli fu deputato in Curatore questo Avv. Federico Dr. Barnaba cui viene intimata la istanza medesima, per versare sulla quale in concorso di tutti i cointeressati fu fissata l' aula verb. 28 Maggio p. v. alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Francesco Isola a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' albo pretorio e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Gemona 29 febbraio 1868.

Il Pretore
RIZZOLI.
Sporeni Cancellista

N. 1163 p. 2

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale in Udine e sopra istanza di Francesco Barbetti contro Gio. Batta e consorti Bosma di Udine ed in confronto dei creditori iscritti, si terrà nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta degli immobili appiedi descritti, che saranno venduti in un sol lotto, ed alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta It. L. 100.— che saranno trattenute in caso di delibera e restituite in caso diverso.

3. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano senza garanzia per parte dell' esecutante se non del fatto proprio.

4. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell' acquirente mediante l' atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l' adempimento dei patti dell' asta per parte del deliberatario. Dal giorno della delibera, il deliberatario supplirà alle pubbliche imposte, qualunque sieno, cadenti sui beni subastati dei quali dovrà fare la voltura al censo in propria ditta.

5. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà effettuare, a sue spese nella cassa di questo R. Tribunale il prezzo di delibera, meno il decimo già depositato, come all' articolo 2. Il pagamento dovrà farsi in valuta sonante d'argento a corso legale, od in pezzi effettivi da 20 franchi al ragguaglio di fior. 8.10 per cadauno.

6. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera tassa trasferimento della proprietà, ed ogni altra inerente. Mancando egli sì al puntuale pagamento del prezzo che delle spese preaccennate, si potrà riaprire l' asta a tutte sue spese, rischio e pericolo, al che resta vincolato anche il fatto deposito.

Immobili da vendersi

In Comune di Muzzana

N. 1780 Arat. arb. vit. di pert 6.93
» 1830 » » » 35.51
» 1831 » » » 3.71

Dalla R. Pretura
Latisana 26 Febbrajo 1868

Il R. Pretore
MARINI

G. B. Tavani